

Attualmente in comune di Castel Nuovo dell'Abate si trova ancora l'Abbazia di Sant'Antimo.

Essa, secondo la tradizione, fu fondata per volontà di Carlo Magno verso la fine del sec.VIII ed è comunque certo, da documentazione scritta, che esisteva già nell'812. La fabbrica attuale risale al sec. XII e risente d'influssi architettonici differenti, da quello lombardo a quello francese borgognone.



L'ABBAZIA DI SANT'ANTIMO

*L'interno dall'abside
Castelnuovo
dell'Abate (SI)*



L'ABBAZIA DI SANT'ANTIMO

*Il portale sul lato
meridionale
Castelnuovo
dell'Abate (SI)*



LA CHIESA ABBAZIALE DI SAN SALVATORE

*L'interno:
Il crocifisso sulla
fiancata destra
Abbadia San Salvatore (SI)*

LA CHIESA ABBAZIALE DI SAN SALVATORE

*La facciata
Abbadia San Salvatore (SI)*

Ad Abbadia San Salvatore si trovava l'Abbazia di San Salvatore al monte Amiata. Come tutti i monasteri regi fondati e dotati dalla corte di Pavia a partire dai primi del sec.VIII, fu funzionale alla strada, servendo come base strategica di controllo di un'arteria assai importante per la dominazione longobarda. Fu fondata da un certo Erfo, nobile longobardo del Friuli, fra il 744 ed il 749, periodo del regno di Ratchis, ed ebbe in dotazione boschi e pascoli montani. Molti alberghi e 'spedali' della Val di Paglia vi facevano capo e gli stessi monaci di San Salvatore, secondo una testimonianza del 995, tenevano taverna ad Acquapendente ed a Callemala. L'attuale fabbrica è il risultato delle opere grandiose poste in atto nel 1036 ed alla sua consacrazione intervenne addirittura il Patriarca d'Aquileia oltre ad altri diciassette vescovi.

LA CHIESA ABBAZIALE DI SAN SALVATORE

*La cripta: particolare
Abbadia San Salvatore (SI)*



BOLSENA NELLA VIA PER ROMA

Bolsena era, secondo gli "Annales Stadenses" (metà del sec. XIII) uno dei possibili punti d'arrivo dal Brennero, Venezia, Ravenna, Forlì, Arezzo, Orvieto.

Da Stade al Brennero il percorso era quello già indicato in Poggibonsi (cfr. *PI n17.T 1°*).

Da *Bolsena* a *Roma* si percorreva l'itinerario a seguire, il primo sito toccato dal quale era *Montefiascone*. Ivi era possibile visitare la chiesa di San Flaviano, una singolare costruzione romanica, del sec. XII e rimaneggiata in seguito.

La facciata di San Flaviano è a tre arcate, ha un importante portale gotico ed attualmente è ornata da una loggetta a balcone del sec. XVI. L'interno è a tre navate, triabsidato su pilastri e colonne con ricchi capitelli.



SAN FLAVIANO

*Un capitello
Montefiascone (VT)*



SAN FLAVIANO

*Un capitello
Montefiascone (VT)*



SAN FLAVIANO

*L'interno verso l'abside
Montefiascone (VT)*



SAN FLAVIANO

*Un'acquasantiera
Montefiascone (VT)*



VITERBO

Dalla zona di **Bolsena** e fino a **Roma**, salvo deviazioni dettate da circostanze particolari, il percorso dei pellegrini seguiva sostanzialmente la Via consolare Cassia e, superata Montefiascone, la prima località importante era **Viterbo**. È documentato nel diario di *Bertrandon de la Broquière* (v. sopra) che egli, nel 1322, avendo come meta Roma dove proseguì poi verso la Terra Santa, sostò a Viterbo, provenendo da Montepulciano, Firenze, Bologna, Moncenisio e proseguendo poi verso Roma secondo il nostro itinerario.



LA CITTÀ MEDIEVALE
Un particolare del quartiere 'San Pellegrino'
Viterbo

La città di **Viterbo** ebbe importanza soprattutto nei secc. XII-XIII, quando fu libero comune e quando frequentemente fu dimora di papi. Nell'epoca che maggiormente interessò i pellegrinaggi vi si potevano incontrare la romanica chiesa del Gesù; la Cattedrale, eretta nel sec. XII ma ultimata in facciata nel 1570, ed il cui interno, a tre navate, è stato restaurato restituendolo alle originali forme romaniche; il palazzo dei Papi, eretto fra il 1255 ed il 1266; la chiesa di Santa Maria Nuova, una fabbrica del sec. XII a pianta basilicale; infine, proprio all'uscita della città in direzione di Roma, addossata alla cinta muraria in prossimità di Porta Romana, la chiesa di San Sisto, edificata nel sec. IX ed in parte ristrutturata fra i secc. XII e XIII.

SANTA MARIA NUOVA
L'interno verso l'abside
Viterbo



IL PALAZZO DEI PAPI
La loggia ed il voltone
Viterbo





SAN SISTO
*Prospettiva interna
verso il presbiterio*
Viterbo



SAN SISTO
La volta al di sopra del presbiterio
Viterbo

SAN SISTO
La torre campanaria del sec.XIII
Viterbo



SAN SISTO
La cripta
Viterbo



SAN SISTO
La torre campanaria del sec.IX
Viterbo



ROMA

LA VARIANTE MARITTIMA PER

Da *Viterbo* in direzione di *Roma*, per ragioni talora di sicurezza del cammino, era possibile percorrere un tracciato alternativo, rispetto alla Via consolare Cassia. Questo tracciato toccava i centri di *Tuscania* e di *Tarquinia* ed a questo punto si portava sulla Via consolare Aurelia, proseguendo poi in direzione di Roma toccando i centri di Civitavecchia, Pyrgi, Cerveteri e Ladispoli.



SANTA MARIA DEL RIPOSO

La facciata
Tuscania (VT)



SANTA MARIA DELLA ROSA

La facciata
Tuscania (VT)

La città di **Tuscania** ebbe origine come centro etrusco, fu poi municipio romano e raggiunse la sua maggiore importanza durante il primo Medioevo. A questo periodo risalgono gli importanti edifici che il pellegrino poteva visitare e che sono documentazione del rilievo acquistato dalla città. Fra questi si possono ricordare le chiese di Santa Maria del Riposo, della seconda metà del '400; Santa Maria della Rosa, del sec. XIII ma rimaneggiata nel sec. XIV; San Pietro, del sec. VIII ma ricostruita nella parte anteriore durante il sec. XII; Santa Maria Maggiore, essa pure edificata nel sec. VIII e rimaneggiata in più parti fra i secc. XI e XII, per esser di nuovo consacrata nel 1206.

SANTA MARIA MAGGIORE

La facciata
Tuscania (VT)



SAN PIETRO

La facciata
Tuscania (VT)





SAN PIETRO

*Il lunotto
del portale destro
anteriore
Tuscania (VT)*

La chiesa (basilica) di San Pietro a Tuscania (VT) sorge sull'altura ove un tempo era l'arce della città prima etrusca e poi romana. La data più probabile della costruzione è da situarsi verso la fine del sec. VIII, dopo che la città ed il territorio annesso furono donati, nel 787, da Carlo Magno al Papa Adriano I. A far fede dell'antichità dell'edificio primitivo sono alcuni elementi delle strutture visibili sotto l'abside e nella parte terminale della navata destra, oltre a numerosi elementi decorativi marmorei. Ad una rielaborazione dell'edificio ascrivibile al sec. XI si devono invece attribuire l'avancripta e la cripta, entrambe sicuramente destinate a funzioni liturgiche particolari. L'esterno della fabbrica, nella sua fisionomia attuale, da ascriversi al sec. XII, è una sintesi armoniosa d'influssi romanico-lombardi, cosmateschi, umbri e pisani. La facciata ha coronamento centrale a capanna e ad esso s'appoggiano i due spioventi laterali. Nella parte bassa si aprono tre portali; il centrale è sormontato da una loggetta cieca, che si conclude, ai lati, con due grifi; al di sopra la parte più riccamente ornata della facciata, al cui centro è situato un rosone cosmatesco, decorato con motivi geometrici e vegetali di marmo policromo.

Ai quattro angoli della cornice che inquadra il rosone si trovano, a rilievo, i simboli dei quattro evangelisti. Verso l'esterno si trovano due eleganti bifore di marmo, arricchite di elementi musivi policromi. Altre scene fantastiche, allusive alla lotta fra la luce e le tenebre riempiono gli spazi fra il rosone e le bifore.



SAN PIETRO

*La zona alta centrale
della facciata
Tuscania (VT)*



SAN PIETRO

*L'interno
verso l'abside
Tuscania (VT)*



SAN PIETRO

*Un particolare
della decorazione
del rosone
Tuscania (VT)*



SAN PIETRO

*L'interno
verso l'ingresso
Tuscania (VT)*



SAN PIETRO

*Un particolare
della cripta
Tuscania (VT)*

La chiesa di Santa Maria Maggiore di Tuscania (VT) fu edificata, come quella di San Pietro, nel sec. VIII, ma fu ampiamente rimaneggiata fra la fine del sec. XI e gli inizi del sec. XII.

La sua ubicazione è particolarmente felice, risultando collocata sulla sponda destra del Marta, in un punto di notevole transito, non lontano dal ponte ove confluivano, dopo essersi congiunte più a monte, le strade che dal mare, e cioè da Tarquinia, e dall'alta Tuscia deviavano a destra lungo il percorso della romana Via Clodia, che costeggiava il fiume. Superato lo stesso si dividevano nuovamente per volgere l'una verso Roma, via Vetralla, e l'altra verso la Tuscia e l'Umbria, via Viterbo. Il sito in cui sorgeva la chiesa fu quindi un punto di notevole affluenza di viandanti e di pellegrini bisognosi di sosta e di riposo.

Davanti all'edificio attuale, quando la chiesa venne rimaneggiata, in asse col portale centrale in facciata, venne eretta una poderosa torre campanaria, la quale assolveva anche alla funzione d'avvistamento e di difesa dalle scorrerie che la prossimità del mare rendeva fin troppo facili.

Nel medesimo periodo altre torri, con scopi analoghi, vennero erette anche nei pressi della chiesa di San Pietro.

Il parato esterno della chiesa ha molte analogie con quello ancora di San Pietro, anche se il coronamento tripartito della facciata non è a spioventi. Dei tre portali quello centrale, fortemente strombato ed ornato dalle statue di san Pietro e san Paolo, è sormontato da un ampio rosone, inquadrato dai simboli degli evangelisti.



SANTA MARIA MAGGIORE

L'interno verso l'abside
Tuscania (VT)

SANTA MARIA MAGGIORE

*Il lunotto del portale destro
in facciata*
Tuscania (VT)

SANTA MARIA MAGGIORE

*Il lunotto del portale sinistro
in facciata*
Tuscania (VT)

SANTA MARIA MAGGIORE

L'interno verso la retrofacciata
Tuscania (VT)

**SANTA MARIA
MAGGIORE**

*Il ciborio
nell'abside centrale
Toscana (VT)*



**SANTA MARIA
MAGGIORE**

*Una colonna affrescata
Toscana (VT)*



**SANTA MARIA
MAGGIORE**

*La decorazione al di
sopra dell'abside
Toscana (VT)*



SANTA MARIA DI CASTELLO

La bifora in facciata
Tarquinia (VT)



SANTA MARIA
DI CASTELLO

L'interno verso l'abside
Tarquinia (VT)

SANTA MARIA
DI CASTELLO

Il pulpito
Tarquinia (VT)

La città di **Tarquinia** fu uno dei più importanti centri etruschi fino a tutto il sec. IV a.Cr. Decaduta poi nei secoli successivi tornò ad essere un centro di rilievo durante il Medioevo e di questo periodo sono alcuni dei più importanti edifici sacri, che il pellegrino di passaggio poteva visitare. Ricordiamo Santa Maria di Castello, un edificio della fine del sec. XII ed inizi del sec. XIII, con parato esterno d'estrema semplicità ed un interno basilicale a tre navate e triabsidato; San Pancrazio, un edificio romanico-gotico della seconda metà del sec. XIII, con un rosone sulla facciata ed un campanile a bifore; San Martino, del sec. XIII, con evidenti rimaneggiamenti che conferiscono un singolare aspetto alla facciata; la SS. Annunziata, triabsidata, con rosone in facciata, edificata fra la fine del sec. XII e gl'inizi del sec. XIII; San Francesco, della fine del '200, a tre navate scandite da pilastri; Santa Maria di Valverde, del sec. XIII, custodisce un'icona bizantineggiante inserita in una pala marmorea rinascimentale.

SANTA MARIA
DI CASTELLO

La facciata
Tarquinia (VT)





SAN MARTINO
La facciata
Tarquinia (VT)



SAN MARTINO
L'interno verso l'abside
Tarquinia (VT)



SAN FRANCESCO
La facciata
Tarquinia (VT)



SAN FRANCESCO
*L'interno verso
la retrofacciata*
Tarquinia (VT)



LA METAFORA DEL CAMMINO

Il cammino del credente

La coscienza dell'esistenza umana come dinamismo, come un 'andare', come un 'cammino', anzitutto come condizione in sé dell'esser uomo ed in secondo luogo, coerentemente, come un atteggiamento morale che ne consegue, ha prodotto nella storia della cristianità quel fenomeno vasto e splendido del pellegrinaggio che, per lunghi secoli, ha caratterizzato l'umanità dell'Europa cristiana.

Ma non è questo l'unico fatto in cui *l'homo viator* cristiano ha impresso il segno della propria autocoscienza: basti guardare la struttura stessa dell'edificio sacro, specialmente medievale, per ravvisarvi la modulazione dinamica a specchio dell'io del credente. A partire dalla soglia d'ingresso, normalmente a ponente, chi la varcava intraprendeva un cammino il cui punto di tensione era l'abside, normalmente a levante, ove s'apriva la monofora, allusione a Cristo risorto come vita e luce dell'uomo, oppure, ma non sempre in alternativa, dove campeggiava nel catino absidale il Cristo in gloria. Era questo un cammino verso l'origine, cioè verso la verità di sé, per conoscerla e la propria identità ed il proprio destino.

Terminata la liturgia, si camminava poi verso ponente, cioè verso la fine dei tempi, e sulla retrofacciata s'incontrava la raffigurazione della resurrezione finale, cioè dell'inveramento per ogni

uomo di ciò che in Cristo è già accaduto e che di ogni uomo è la vocazione. Ad ogni credente, peraltro, sia il cammino alla scoperta della propria origine che quello verso la piena realizzazione di essa era reso possibile in virtù di un altro cammino che aveva intersecato il suo. Si tratta del cammino ideale dalla cupola, simbolicamente il cielo, alla terra, simbolicamente la 'montagna' rappresentata dal presbiterio sovrelevato, in cui avviene la proclamazione della legge ed il sacrificio di riconciliazione, ed a sotterra, la cripta, cioè la discesa agli inferi e la condizione della morte e sepoltura. Da qui inizia il cammino del ritorno mediante la resurrezione e l'ascensione al cielo. È il cammino percorso dal Figlio di Dio che, incrociando l'andare umano, inserendosi in esso, ne ha reso possibile la verità e l'esito buono.

Anche la struttura delle facciate dei medesimi edifici medievali, esse pure percorribili dai simboli celesti, che sovrastavano le cimase, fino alla soglia del portale e viceversa, riproponeva l'identico senso dell'andare, l'identico senso del comportamento e dell'esistenza umana, capace di mistero, cioè di verità, perché la Verità e la Luce del Verbo s'è fatta compagnia ai passi dell'uomo.

D. Carlo Rusconi

DA VITERBO A ROMA LUNGO LA CASSIA

Se anziché la via in prossimità del mare, per andare da *Viterbo* a *Roma* si seguiva il percorso della Via consolare Cassia, i maggiori centri che s'aveva occasione d'incontrare erano Vetralla, Capranica, Sutri e successivamente Veio e Prima Porta.

Poco dopo Sutri s'immetteva sulla Cassia la via di collegamento con la consolare Flaminia che passava per Civita Castellana e Nepi, nei cui pressi si trovava, fin dal sec. VI, il Monastero benedettino di Sant'Anastasio (o Sant'Elia). Civita Castellana era peraltro il punto da cui era possibile, a seconda delle circostanze, proseguire per Roma, lungo la Flaminia o lungo la Cassia, per chi proveniva da Narni, Assisi, Gubbio, Poggibonsi, Fano, Rimini, Forlì, Bologna, Ferrara, Mantova, Brescia, Bergamo, Milano, Domodossola, Passo del Sempione, Sion, Losanna, Dôle, Digione, Chatillon-sur Seine, Troyes, Parigi, Rouen.

Era questo uno dei due possibili itinerari - l'altro si congiungeva col nostro all'altezza di Lucca - per il pellegrinaggio verso Roma da Rouen, previsti da *Eudes Rigaud*, Arcivescovo di Rouen (1254).

MADONNA DEL PARTO

(foto dall'alto in basso)
La 'navata' centrale con la traccia del mitreo

L'affresco della Vergine col Bambino in 'abside'

Una scena di pellegrini all'ingresso

Sutri



L **La cittadina di Vetralla** (VT), a ponente rispetto ai monti Cimini, era un antico centro etrusco, ma durante il Medioevo rivestì una certa importanza connessa alla sua dislocazione lungo il percorso dei pellegrini. Di questo periodo resta la parte vecchia dell'abitato e la chiesa di San Francesco, che tuttavia subì rimaneggiamenti durante il '400.

L **La cittadina di Sutri** (VT), centro d'antichissime origini, fu nel Medioevo un avamposto di Roma e questo fatto le conferì un certo rilievo, oltre al fatto di trovarsi lungo gl'itinerari normali dei pellegrinaggi. Il pellegrino che vi si fosse fermato, o anche solo vi avesse transitato, avrebbe potuto visitarvi il Duomo, un edificio del '200, insistente su di una cripta longobarda, ma rimaneggiato ampiamente durante il Rinascimento; un vasto Anfiteatro, secondo alcuni studiosi addirittura d'epoca etrusca; la chiesa della Madonna del Parto, un adattamento cristiano d'un precedente mitreo, ricavato da una tomba etrusca ipogea.

SAN FRANCESCO

La facciata Vetralla (VT)



Lungo il percorso di collegamento fra le Vie consolari Flaminia e Cassia si trovava la cittadina di **Nepi**, un centro che ancor oggi conserva molte delle sue antiche strutture medievali.

Nei pressi, in una località chiamata **Castel Sant'Elía**, è ancora visibile la chiesa dell'antica abbazia benedettina - le cui origini risalgono addirittura al sec. VI - chiamata di **Sant'Elia** o di **Sant'Anastasio**. La fabbrica attuale risale al sec. XI. All'interno si trovano affreschi d'ispirazione bizantina ed un notevole pergamo, ricomposto, ascrivibili al sec. XII.

**CHIESA
ABBAZIALE DI
SANT'ELIA**

*La prospettiva
interna da SW*
Castel Sant'Elía (VT)



**CHIESA
ABBAZIALE DI
SANT'ELIA**

*La prospettiva
esterna da SW*
Castel Sant'Elía (VT)



**CHIESA
ABBAZIALE DI
SANT'ELIA**

Il catino absidale
Castel Sant'Elía (VT)



**CHIESA
ABBAZIALE DI
SANT'ELIA**

*La prospettiva
interna da SW
sul transetto*
Castel Sant'Elía (VT)





ROMA

Roma era il centro dei cammini di pellegrinaggio. Sede del Papa e luogo della memoria degli apostoli Pietro e Paolo e dei martiri cristiani, rappresentava il cuore della cristianità, il luogo dell'origine della civiltà e della cultura dell'intera Europa medievale, anche quando, decaduta dai suoi antichi splendori, la città si trovava ridotta a poco più che una borgata. Per questo essa occupa un posto d'assoluto rilievo negli antichi diari dei pellegrini.

Nel 1191, di ritorno dalla Terza Crociata, *Filippo Augusto*, successore di Luigi VII, re di Francia, giunse a **Roma** provenendo da Frosinone, Capua, Benevento, Salpi, **Otranto**.

Nell'“*Iter de Londinio in Terram Sanctam*” di *Matthew Paris*, un documento del 1253, viene indicata **Roma** come meta cui recarsi nel pellegrinaggio, giungendovi da Rieti, Spoleto, Assisi, Perugia, Arezzo, Passo di Serra, Forlì, Bologna, Fidenza, provenendo dall'Italia Settentrionale.

Eudes Rigaud, arcivescovo di Rouen, oltre ad un altro che prevedeva il transito per Lucca, nel 1254 proponeva un itinerario verso **Roma** che, mosso da **Rouen**, toccava Parigi, Troyes, Chatil-lon-sur-Seine, Digione, Dôle, Losanna, Sion, Passo del Sempione, Domodossola, Milano, Bergamo, Brescia, Mantova, Ferrara, Bologna, Forlì, Rimini, Fano, Poggibonsi, Gubbio, Assisi, Narni e Civita Castellana, donde giungeva a Roma attraverso Prima Porta.

Dall'Europa Settentrionale, in particolare per i pellegrini provenienti dalla **Norvegia**, l'“*Hauksbok*”, un documento del sec. XIV, proponeva verso Roma un cammino che, dopo **Lubecca**, toccava successivamente Luneburg, Eisenach, Meiningen, Würzburg, Rothenburg, Augusta, Shongau, Innsbruck, Brennero, Bolzano, Trento, Verona, Ferrara, Bologna, Firenze e Siena, da dove, lungo il cammino sopra proposto, giungeva ‘*ad sedem Apostolorum*’.

Dopo essersi recati a **Roma**, come prima meta del loro pellegrinaggio, alcuni pellegrini ne ripartivano verso la **Terra Santa**.

Un primo documento che mostra questo fatto è quello di *Nikulas di Monkathvera*, abate Islandese, del 1154, di cui s'è già detto in precedenza. Un secondo documento è il pure già citato “*Iter de Londinio in Terram Sanctam*” di *Matthew Paris*, del 1253. Entrambi questi proponevano l'imbarco da **Brindisi**, giungendovi da Roma, Terracina, Gaeta, Benevento, Barletta.

Un terzo documento è quello che riporta il percorso fatto da un *anonimo pellegrino francese* che, giunto a **Roma** dalla

Toscana, secondo il percorso precedentemente indicato, da Roma ripartì per andare ad imbarcarsi a **Venezia**, dopo aver toccato Otricoli, Narni, Terni, Spoleto, Camerino, Loreto, Ancona, Pesaro, Rimini, Ravenna e Chioggia.

IL CARCERE MAMERTINO

L'insieme
Roma



IL CARCERE MAMERTINO

La fonte miracolosa
Roma



IL CARCERE MAMERTINO

La colonna cui erano legati i carcerati
Roma



A Roma, dopo avervi annunciato il Vangelo di Cristo, subirono il martirio gli Apostoli Pietro e Paolo. Conforme alla tradizione, avanti la loro uccisione, essi furono detenuti nel **Carcere Mamertino**. Questo sito era visitabile dai pellegrini ed era anzi una delle mete che potremmo dire d'obbligo per chi si fosse recato a Roma. Ancor oggi è visibile, non molto modificato, altro che dalla pietà cristiana, rispetto a quello che doveva essere nel sec. I della nostra era.

IL CARCERE MAMERTINO

La lapide commemorativa di Pietro e Paolo
Roma



Oltre agli Apostoli Pietro e Paolo, numerosi altri cristiani dettero testimonianza della loro fede con il loro sangue durante i primi tre secoli della nostra era. Una delle forme più frequenti di martirio era legata ai giochi nei circhi, ove i cristiani erano costretti a lottare contro le fiere. Perciò alcuni dei luoghi più frequentemente visitati dai pellegrini erano il **Colosseo**, o Anfiteatro Flavio (iniziato nel 75 d.Cr. ed inaugurato da Tito nell'80; dimensioni m.187 x 155; capienza 45.000 posti; nel Colosseo non pare siano stati molti i cristiani ad affrontare la morte) ed il **Circo Massimo** (fabbrica precristiana capace di 250.000 posti, di cui attualmente rimangono appena le tracce dell'impianto; ivi è più probabile che siano avvenute esecuzioni di cristiani).



IL CIRCO MASSIMO

I resti dell'impianto di base Roma



IL COLOSSEO

Veduta dall'esterno Roma



IL COLOSSEO

L'interno Roma



IL COLOSSEO

Un particolare dell'interno Roma

IL COLOSSEO

Un particolare del colonnato Roma



Dell'ambiente in cui vissero i cristiani dei primi secoli, della città in cui, all'inizio dell'era volgare, giunsero gli apostoli Pietro e Paolo ad annunciare il Vangelo, il pellegrino giunto a Roma poteva rendersi conto guardando i resti numerosi della Roma imperiale, dalle **Terme di Caracalla** ai **Fori Imperiali**, dal **Foro di Cesare** al **Foro Traiano**, ad innumerevoli altre vestigia della capitale dell'Impero e poi centro della cristianità.

Il **Foro di Cesare**, del quale dal 1932 ad oggi è stato portato alla luce poco più che un quarto, era una piazza rettangolare molto allungata, fiancheggiata da portici e dominata, sul fondo, dal **Tempio di Venere**, un 'ex voto' promesso da Giulio Cesare prima della battaglia di Farsalo (agosto del 48 a.Cr.), consacrato nel 46 a.Cr. e ricostruito dall'imperatore Traiano sulle basi dell'originale.

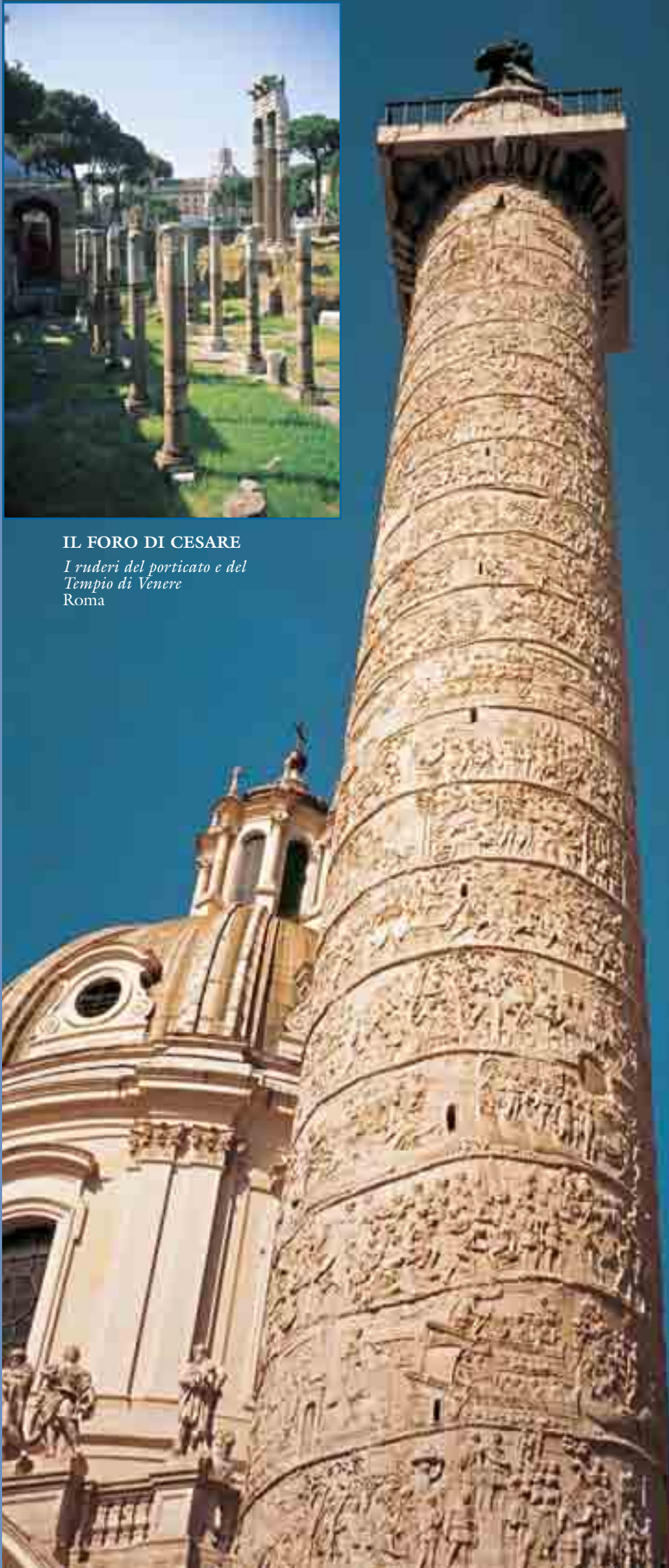
La costruzione dei **Fori Imperiali** ha la sua origine ancora in epoca repubblicana, ma l'assetto di essi, allo stato attuale solo parzialmente visibile, si deve all'attività cui diede inizio Giulio Cesare e che fu proseguita nei secoli successivi particolarmente dagli imperatori Augusto (n.63 a.Cr.-m.14 d. Cr.), Vespasiano (n.9-m.79 d.Cr.), Nerva (n.30-m.98 d.Cr.) e Traiano (n. 53-m.117 d.Cr.).

Il **Foro Traiano** (107-113) fu progettato da Apollodoro di Damasco. Costava, quando era intero, di una piazza rettangolare (m.118 x 89) coll'ingresso sul lato corto a ponente, mentre i lati lunghi, fiancheggiati da portici absidati e sopraelevati, erano collegati alla Basilica Ulpia; tra questa ed il tempio di Traiano sorgevano due biblioteche, in mezzo alle quali s'alzava la **Colonna Traiana**, pervenuta fino a noi quasi intatta.



IL FORO DI CESARE

*I ruderi del porticato e del Tempio di Venere
Roma*



I FORI IMPERIALI

*Una veduta con al centro il Tempio di Vesta
Roma*



IL FORO TRAIANO

*La Colonna Traiana
Roma*

IL FORO TRAIANO

*Quel che resta dei porticati
Roma*



IL FORO TRAIANO

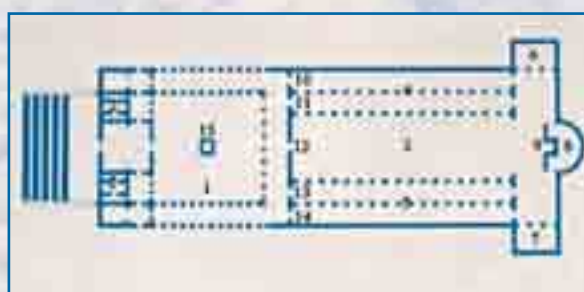
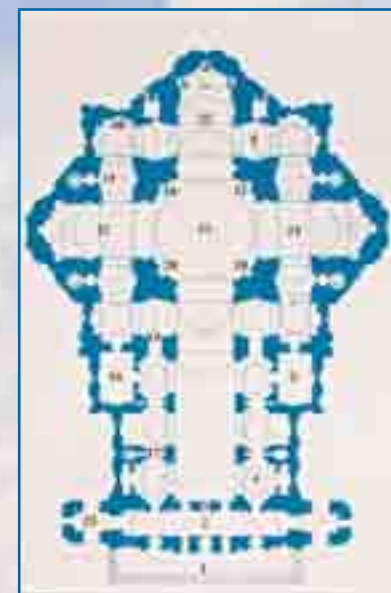
*Veduta in direzione Nord
Roma*

Le Terme di Caracalla, o Antoniane, furono fatte costruire da Caracalla (imperatore dal 211 al 217) fra il 212 ed il 217; furono poi circondate da un recinto esterno per volontà di Elagabalo (imperatore nel 218) ed Alessandro Severo (imperatore dal 218 al 235) e furono restaurate per volere di Aureliano (imperatore dal 270 al 275). Funzionavano ancora nel sec. VI, quando furono rese inutilizzabili dagli Ostrogoti di Vitige (m.542), i quali ne distrussero gli impianti idrici, che erano di straordinaria perfezione.



LE TERME DI CARACALLA

Una veduta d'insieme
Roma



Pianta della Basilica costantiniana di San Pietro e disegno ricostruttivo dell'alzato

- 1 Quadriportico
- 2 Torri aggiunte nel XIII secolo
- 3 Navata Centrale
- 4 Navate laterali di sinistra
- 5 Navate laterali di destra
- 6 Braccio sinistro del transetto
- 7 Braccio destro del transetto
- 8 Abside
- 9 Memoria collocata in asse sulla tomba dell'Apostolo
- 10 Porta Iudicii
- 11 Porta Argentea
- 12 Porta Romana
- 13 Porta Ravenniana
- 14 Porta Guidonea
- 15 Edicola ove era collocata la Pigna di S. Pietro



La pianta michelangiolesca della Basilica

La pianta della Basilica secondo il Maderno

- 1 Scalinata
- 2 Portico
- 3 Porta del Filarete
- 4 Cappella della Pietà
- 5 Cappella del Sacramento
- 6 Monumento a Clemente X
- 7 Monumento ad Urbano VIII
- 8 Cattedra
- 9 Monumento a Paolo III
- 10 Altare di S. Leone
- 11 Monumento ad Alessandro VII
- 12 Transetto sinistro
- 13 Altare Papale
- 14 Transetto destro
- 15 Monumento a Leone XI
- 16 Cappella del Coro
- 17 Ingresso alla Cupola
- 18 S. Longino
- 19 S. Veronica
- 20 S. Andrea
- 21 Costantino
- 22 Tribuna
- 23 Arco delle campane



Affresco del sec.XVII, nelle Grotte Vaticane, raffigurante Atrio e Facciata

La Basilica di San Pietro in Vaticano sorge sulla tomba del principe degli Apostoli e fu voluta, all'inizio del sec.IV, dall'imperatore Costantino. Tuttavia la sua struttura attuale è il risultato dell'abbattimento della basilica costantiniana e dell'opera successiva di numerosi architetti: B. Rossellino (1452), Bramante (1506),

Giuliano da Sangallo, Raffaello, B. Peruzzi, Antonio da Sangallo il Giovane, Michelangelo (1546-1564), Pirro Ligorio, il Vignola, Giacomo della Porta, D. Fontana, C. Maderno (1626), G.L. Bernini (1670).

Affresco del sec. XVI, a San Martino ai Monti, raffigurante l'interno.

Oltre ai siti che costituivano memoria degli apostoli e dei martiri e della città imperiale cui giunse l'annuncio del Vangelo, certamente luoghi privilegiati di pellegrinaggio erano le quattro **Basiliche Maggiori**, vale a dire San Pietro in Vaticano, San Paolo fuori le Mura, San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore.



LA BASILICA DI SAN PIETRO

Prospettiva sulla facciata e la Piazza antistante Città del Vaticano



La Basilica di San Paolo Fuori le Mura fu eretta nel 314, per volontà dell'imperatore Costantino, sul luogo della sepoltura dell'apostolo, lungo la Via Ostiense; nel 386 papa Onorio ne volle l'ampliamento. Rimase pressoché intatta fino al 1823 quando, nella notte fra il 15 ed il 16 luglio, un incendio la devastò.

Fu subito ricostruita, sotto la direzione di L. Poletti, secondo la pianta e le dimensioni antiche, riutilizzando in tutto ciò che era possibile il materiale originario.

Attualmente è affidata ai Benedettini, il cui monastero si sviluppa sul lato destro della basilica ed il cui chiostro risale al sec. XIII. Sono di particolare interesse all'interno della basilica il ciborio sopra l'altar maggiore, di Arnolfo di Cambio (sec. XIII), il candelabro pasquale (secc. XII-XIII), il mosaico del catino absidale (ca.1220), gli affreschi del vano da cui, dal braccio destro del transetto, si passa al chiostro.



SAN PAOLO FUORI LE MURA
L'interno della Basilica verso l'abside
Roma



SAN PAOLO FUORI LE MURA
Il candelabro pasquale: particolare del basamento
Roma



SAN PAOLO FUORI LE MURA
Il candelabro pasquale: particolare della crocefissione
Roma

SAN PAOLO FUORI LE MURA
Il catino absidale
Roma



SAN PAOLO FUORI LE MURA

Il candelabro pasquale: particolare del Cristo in gloria
Roma



**SAN PAOLO FUORI
LE MURA**

*Un particolare dell'affresco
del periodo ottoniano*
Roma



**SAN PAOLO FUORI
LE MURA**

*La lapide funeraria di un
bambino (sec.V?)*
Roma

**SAN PAOLO FUORI
LE MURA**

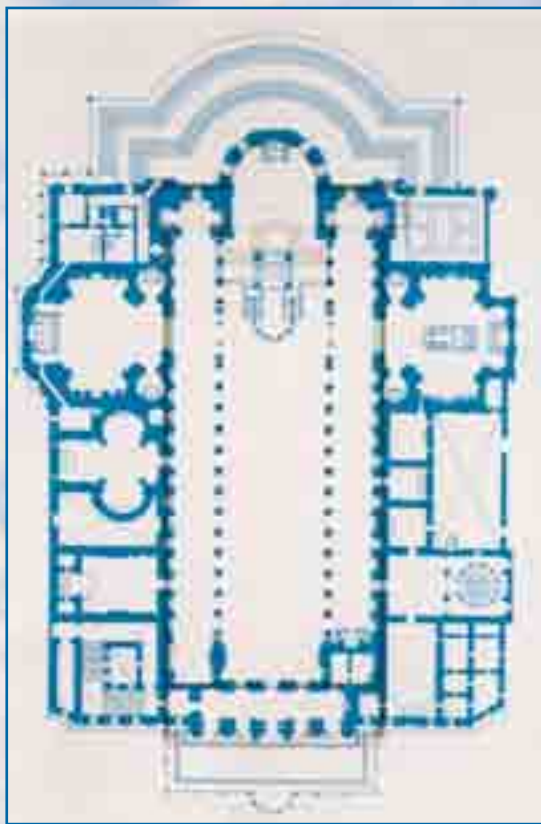
*Una veduta del chiostro
verso la Basilica*
Roma

**SAN PAOLO FUORI
LE MURA**

Una veduta del chiostro
Roma



La Basilica di Santa Maria Maggiore fu voluta dal papa Sisto III, dopo il concilio di Efeso (431). Attualmente, salvo particolari, l'interno conserva abbastanza fedelmente le strutture della costruzione paleocristiana, anche se l'abside venne rifatta, nel sec. XIII, e venne decorata da I. Torriti con il mosaico che ancora vi si trova. L'esterno invece fu ristrutturato nel sec. XVII, nella zona absidale, e nel XVIII, in facciata, coprendo la facciata medievale sulla quale si trovavano, ora visibili solo dalle aperture della loggia superiore, dei mosaici della fine del sec. XIII. Il campanile cuspidato che affianca l'edificio fu costruito nel 1377.



Disegno della pianta attuale della Basilica di Santa Maria Maggiore



La navata centrale di Santa Maria Maggiore verso l'abside

SANTA MARIA MAGGIORE

L'esterno della zona absidale
Roma



La Basilica di San Giovanni in Laterano è la Cattedrale di Roma. L'edificio attuale risale al 1646-49, è opera del Borromini e fu voluto dal papa Innocenzo X. Tuttavia la prima fabbrica risaliva agli anni 311-14 e la costruzione ne era stata voluta dal papa San Melchíade. All'interno della chiesa, a cinque navate, oltre ad altre opere pregevoli, è da notare il ciborio che sormonta l'altare maggiore, risalente al 1367; la decorazione a mosaico del catino absidale, che ripropone fedelmente un originale del Torriti; nel primo pilastro della navata destra intermedia un affresco, attribuito a Giotto, che rappresenta papa Bonifacio VIII nell'atto di proclamare il giubileo del 1300.

Sul lato sinistro della chiesa si sviluppa un chiostro che, nelle sue forme attuali, risale al sec. XIII.

In prossimità della Basilica si trova il **Battistero di San Giovanni**, prototipo a pianta ottagonale di pressoché tutti i battisteri successivi, la cui costruzione fu voluta da Costantino e fu in parte rimaneggiata nel sec. V. Attualmente presenta alcune strutture aggiunte nel 1637. In una delle cappelle che si aprono nel perimetro esterno è conservata una piccola abside con mosaici del sec. V; altri mosaici del medesimo periodo si trovano a decorare la volta di un'altra cappella.



SAN GIOVANNI IN LATERANO

Particolari della decorazione del Chiostro
Roma

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI

La parte alta dell'esterno
Roma



BATTISTERO DI SAN GIOVANNI

La decorazione musiva d'una cappella
Roma



SAN GIOVANNI IN LATERANO

Il ciborio ed il catino absidale
Roma

SAN GIOVANNI IN LATERANO

Il pozzo nel Chiostro
Roma

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI

L'interno Roma



SAN GIOVANNI IN LATERANO

Una prospettiva sul Chiostro
Roma



SAN GIOVANNI IN LATERANO

Particolari della decorazione del Chiostro
Roma

Oltre alle Basiliche Maggiori, ricche di memorie degli apostoli e della vita della cristianità dei primi secoli, anche altri luoghi di culto, connessi alle memorie dei martiri, costituivano mete importanti dei pellegrini. Esse sono a Roma innumerevoli: dalle chiese di **Santa Maria in Aracoeli** (sec. IV-V, rimaneggiata nei secoli successivi) e dei **Santi Cosma e Damiano** (ricavata nel sec. VI dal Templum Sacrae Urbis) a quelle di **Santa Maria Antiqua** (sec. VI) e di **San Lorenzo in Lucina** (sec. IV, rimaneggiata in seguito), a quelle dei **Santi Apostoli** (sec. VI, ma poi quasi interamente rifatta), di **San Lorenzo fuori le Mura** (originariamente del sec. VI), di **San Giovanni e Paolo** (la cui struttura attuale mostra tracce dei secc. IV e XII), di **Santa Balbina** (sec. V) e moltissime altre ancora.

In questo nostro percorso ci limiteremo a prender contatto fugace solo con alcune di esse e d'altro canto risulta difficile pensare che anche un pellegrino dei secoli passati potesse disporre del tempo e dei mezzi per recarsi a tutte.

SANTA MARIA IN COSMEDIN

La zona absidale all'interno
Roma



SAN GIORGIO IN VELABRO

L'interno verso l'abside
Roma



SAN GIORGIO IN VELABRO

La facciata
Roma



Nei pressi di quella che attualmente si chiama Piazza della Bocca delle Verità, dove ancora s'incontravano memorie della Roma repubblicana ed imperiale, come i templi di Ercole e di Portuno e l'arco di Giano, si poteva visitare la chiesa di **Santa Maria in Comsedin**, una fabbrica del sec. VI, affidata ai greci nel sec. VIII, restaurata ed in parte ristrutturata nel sec. XII, quando le venne affiancato il campanile. L'interno è a tre navate e racchiude numerose opere cosmatesche.

Poco distante si trova la chiesa di **San Giorgio in Velabro**, risalente al sec. VI, ricostruita sotto papa Leone II, fra il 682 ed il 683, restaurata una prima volta nel 1926 ed una seconda volta ai nostri giorni dopo il recente attentato che l'aveva gravemente danneggiata. Sull'esterno, complessivamente fedele all'impianto del sec. VII, si possono vedere il campanile ed il portico di facciata, risalenti al sec. XII.

L'interno è a tre navate, scandite da 16 colonne di differenti provenienze, e vi si può ammirare l'affresco del catino absidale (sec. XIII, forse del Cavallini) e la *schola cantorum* (sec. IX).